





IT Rinaldo Ricasoli: un mercante fiorentino nelle Fiandre da un documento inedito della città di Bruges

Antonella MorianiUniversità degli Studi di Siena  **Leonardo Magionami**Università degli Studi di Siena  <https://dx.doi.org/10.5209/docu.109524>

Recibido: 3 de marzo de 2025 / Aceptado: 9 de julio de 2025

IT Riassunto: Il lavoro che qui si presenta, partendo dallo studio di un documento inedito della famiglia Ricasoli e da questo conservato, affronta aspetti inerenti ad una vicenda che si colloca nel contesto della fitta rete economica, sociale e politica che nel XV secolo vide protagonista, insieme a molte altre, proprio l'importante famiglia fiorentina dei Ricasoli che rappresentava una delle dinastie commerciali legata da intensi rapporti economici con le Fiandre e i Paesi Bassi.

I mercanti fiorentini, esponenti di ricche famiglie, con grande lungimiranza e strategia imprenditoriale, nel XV secolo, aprirono filiali e uffici di rappresentanza, specialmente a Bruges, che all'epoca era un nodo fondamentale per gli scambi economici tra l'Italia e il resto d'Europa. Tali imprenditori, impegnati in scambi di vario genere tra i quali tessuti e beni di lusso, avevano cominciato a creare sin dal Trecento società finanziarie, che gli permettevano di trasferire denaro in modo sicuro e veloce tra le varie città e consentivano anche di erogare prestiti consistenti a casate reali straniere, ponendo i mercanti-banchieri fiorentini al centro del tessuto economico europeo.

Il documento, in lingua francese antica, fu redatto a Bruges il 27 maggio 1490 ed è costituito dalla trascrizione di un precedente atto redatto a Delft e datato al 2 febbraio 1488 che riporta una serie di prestiti effettuati nei confronti di Massimiliano d'Asburgo da parte di Rinaldo Ricasoli. Questa testimonianza si colloca nella vicenda che, nella seconda metà del XV secolo, portò alla spartizione dei territori compresi nel Ducato di Borgogna nel contesto del conflitto tra Massimiliano d'Asburgo, reggente per conto del figlio Filippo, e il re di Francia Carlo VIII. Per finanziare le operazioni militari contro i ribelli, Massimiliano aveva usufruito dei prestiti di banchieri fiorentini che operavano nelle Fiandre. Tra questi in particolare proprio Rinaldo Ricasoli, che si trovava a Bruges probabilmente come rappresentante della società economico mercantile toscana Cambi Da Rabatta.

Parole chiave: Ricasoli; XV secolo; Fiandre; mercanti fiorentini; documento con sigillo.

Rinaldo Ricasoli: un comerciante florentino en Flandes a partir de un documento inédito de la ciudad de Brujas

ES Resumen: El trabajo que se presenta aquí, a partir del estudio de un documento inédito conservado por la familia Ricasoli, aborda aspectos relacionados con una historia que se sitúa en el contexto de la densa red económica, social y política que, en el siglo XV, tuvo como protagonista, entre otros, a la importante familia florentina de los Ricasoli, que representaba una de las dinastías comerciales con intensos lazos económicos con Flandes y los Países Bajos.

Los mercaderes florentinos, representantes de familias adineradas, con gran visión y estrategia empresarial, en el siglo XV abrieron sucursales y oficinas de representación, especialmente en Brujas, que en esa época era un nodo fundamental para los intercambios económicos entre Italia y el resto de Europa. Estos empresarios, involucrados en intercambios de todo tipo —entre los que se encontraban tejidos y bienes de lujo— habían comenzado ya en el siglo XIV a crear sociedades financieras, que les permitían transferir dinero de manera segura y rápida entre las distintas ciudades y también otorgar préstamos importantes a Casas reales extranjeras, situando a los mercaderes-banqueros florentinos en el centro del tejido económico europeo.

El documento, en francés antiguo, fue redactado en Brujas el 27 de mayo de 1490 y consiste en la transcripción de una operación financiera anterior redactada en Delft y fechada el 2 de febrero de 1488, que recoge una serie de préstamos realizados por Rinaldo Ricasoli a Maximiliano de Austria. Este testimonio se sitúa en el periodo histórico en el que, a finales del siglo XV, se produjo la división de los territorios comprendidos en el Ducado de Borgoña, en el contexto del conflicto entre Maximiliano de Austria, regente de su hijo Felipe, y el rey de Francia Carlos VIII. Para financiar las operaciones militares contra los rebeldes, Maximiliano había recurrido a los préstamos de banqueros florentinos que operaban en Flandes. Entre ellos, en particular, Rinaldo Ricasoli, que se encontraba en Brujas probablemente como representante de la sociedad económico-comercial toscana Cambi Da Rabatta.

Palabras clave: Ricasoli; siglo XV; Flandes; mercaderes florentinos; documento con sello.

EN Rinaldo Ricasoli: a Florentine merchant in Flanders upon an unpublished document of the city of Bruges

EN Abstract: The work presented here, starting from the study of an unpublished document preserved by the Ricasoli family, addresses aspects related to an event that took place within the context of the dense economic, social, and political network that in the 15th century saw the prominent Florentine family of the Ricasoli, along with many others, play a key role. The Ricasoli family represented one of the commercial dynasties with strong economic ties to Flanders and the Netherlands.

In the 15th century, Florentine merchants, representatives of wealthy families, with great foresight and an entrepreneurial strategy, opened branches and representative offices, especially in Bruges, which at the time was a crucial hub for economic exchanges between Italy and the rest of Europe. These entrepreneurs, involved in various types of exchanges, including textiles and luxury goods, had begun to create financial companies as early as the 14th century, which allowed them to transfer money securely and quickly between cities and also enabled them to grant substantial loans to foreign Royal families, placing Florentine merchant-bankers at the center of the European economic fabric.

The document, written in Old French, was drafted in Bruges on May 27, 1490, and consists of the transcription of a previous act drawn up in Delft and dated February 2, 1488, which records a series of loans made to Maximilian of Austria by Rinaldo Ricasoli. This testimony is part of the story that, in the second half of the 15th century, led to the partition of the territories within the Duchy of Burgundy, within the context of the conflict between Maximilian of Austria, the regent on behalf of his son Philip, and King Charles VIII of France. To finance military operations against the rebels, Maximilian had relied on loans from Florentine bankers operating in Flanders. Among these, in particular, Rinaldo Ricasoli was probably in Bruges as a representative of the Tuscan economic and merchant society Cambi Da Rabatta.

Keywords: Ricasoli; 15th century; Flandres; Florentine merchants; document with seal.

Sumario: 1. Introduzione. 2. Il documento. 3. Trascrizione del documento. 4. Contenuti del documento. 5. I personaggi della vicenda. 6. Conclusioni. 7. Bibliografia citata.

Cómo citar: Moriani, A. y Magionami, L. (2026). “Rinaldo Ricasoli: un mercante fiorentino nelle Fiandre da un documento inedito della città di Bruges”. *Documenta & Instrumenta*, 24, 115-128.

1. Introduzione

Il lavoro che qui si presenta —partendo dallo studio di un documento inedito appartenente alla famiglia Ricasoli e da questa conservato— cerca di mettere in luce alcuni aspetti inerenti ad una vicenda che si colloca nel contesto della fitta rete economica, sociale e politica che nel XV secolo vide protagonista, insieme a molte altre, l'importante famiglia fiorentina dei Ricasoli, che rappresentava una significativa dinastia commerciale e finanziaria della Toscana, legata da intensi rapporti economici con le Fiandre e i Paesi Bassi.

I mercanti fiorentini —presenti nelle Fiandre già dalla fine del XIII secolo insieme a lucchesi veneziani, genovesi, milanesi—, infatti, furono una parte fondamentale della rete commerciale europea, dal momento che, in quel periodo, Firenze era una delle città più ricche e influenti d'Europa, grazie alla sua industria tessile e alle banche che la portarono a rivestire un ruolo particolarmente rilevante nel commercio internazionale. Le Fiandre, d'altro canto, rappresentavano una regione particolarmente fiorente nel commercio, nota anch'essa per la produzione di tessuti e per il suo vivace scambio di merci, in cui i mercanti fiorentini trovarono un importante punto di riferimento, soprattutto in città come Bruges, Gand e, più tardi, Anversa¹.

Esponenti di ricche famiglie mercantili, con grande lungimiranza e strategia imprenditoriale, essi si insediarono stabilmente nelle Fiandre tra Trecento e Quattrocento, aprendo filiali e uffici di rappresentanza, spesso gestiti da direttori o “fattori”, e costituendo una vera e propria comunità, la cosiddetta “nazione fiorentina”, in particolare a Bruges.

Ancora nel tardo medioevo Bruges era, infatti, una delle città più rilevanti dell'intera area, centro commerciale e finanziario e snodo fondamentale tra le realtà produttive che si affacciavano sul mar del Nord, sul Baltico e sul Mediterraneo. Essa era una città di primaria importanza per la produzione di tessuti e arazzi, grazie alla lana di provenienza inglese e spagnola, lavorata da filatori e tessitori considerati tra i migliori in Europa. Come è noto la piazza commerciale di Bruges fu la sede della prima borsa merci, avviata agli inizi del XIV secolo, in cui si contrattavano e scambiavano sia materie prime, lana, cereali, vino, legno, spezie, metalli, che prodotti finiti, mentre nel suo porto giungevano navi da tutti i mari europei.

Questi rapporti particolarmente vivaci ebbero come protagonisti di primo piano i mercanti italiani, impegnati in scambi di vario genere tra i quali tessuti e beni di lusso. Tale dinamico contesto favorì lo sviluppo di società economico-finanziarie, che permettevano ai mercanti di trasferire denaro in modo sicuro e veloce tra le varie città, e che si specializzarono in transazioni economiche e nell'erogazione di consistenti prestiti a casate reali straniere, ponendo i mercanti-banchieri fiorentini al centro del tessuto economico europeo².

¹ Cfr. Laura Galoppini, *Mercanti toscani a Bruges nel tardo Medioevo*, Pisa PLUS, 2009.

² Francesco Guidi Bruscoli, “Mercanti-banchieri fiorentini tra Londra e Bruges nel XV secolo” in “*Mercatura è arte*”. *Uomini d'affari toscani in Europa e nel Mediterraneo tardomedievale* a cura di Lorenzo Tanzini, Sergio Tognetti, 11-44, Roma Viella, 2012.

2. Il documento

Il documento, in lingua francese antica, fu redatto a Bruges il 27 maggio 1490 ed è scritto su un supporto membranaceo di ottima qualità, delle dimensioni di 510 x 635 mm. In particolare la disposizione del testo rispetta una compostezza formale che definisce uno spazio inchiosttrato piuttosto compatto, di mm. 320 x 535. I margini superiore e inferiore misurano rispettivamente 34 mm. e 156 mm. mentre il margine destro risulta di 79 mm. e quello sinistro di 21 mm.

La scrittura è perfettamente allineata sul lato destro, mentre sul sinistro mostra una disposizione a bandiera.

La scrittura si presenta come una tipica corsiva cancelleresca d'oltralpe con una forte tendenza alla semplificazione delle forme e, rispetto alla cancelleresca italiana, una maggiore rotondità e una riduzione dei contrasti tra tratti spessi e sottili. Questo esempio appare abbastanza elegante e caratterizzato da un movimento continuo della penna che lega le lettere tra loro. Queste variano in altezza a seconda della posizione e, in particolare, la s e la f si prolungano sotto la linea di base, come nella cancelleresca italiana.

Il testo è costituito dalla trascrizione di un precedente atto redatto a Delft e datato al 2 febbraio 1488, che riporta una serie di prestiti effettuati nei confronti di Massimiliano d'Asburgo da parte di Rinaldo Ricasoli (figure 1 e 2).

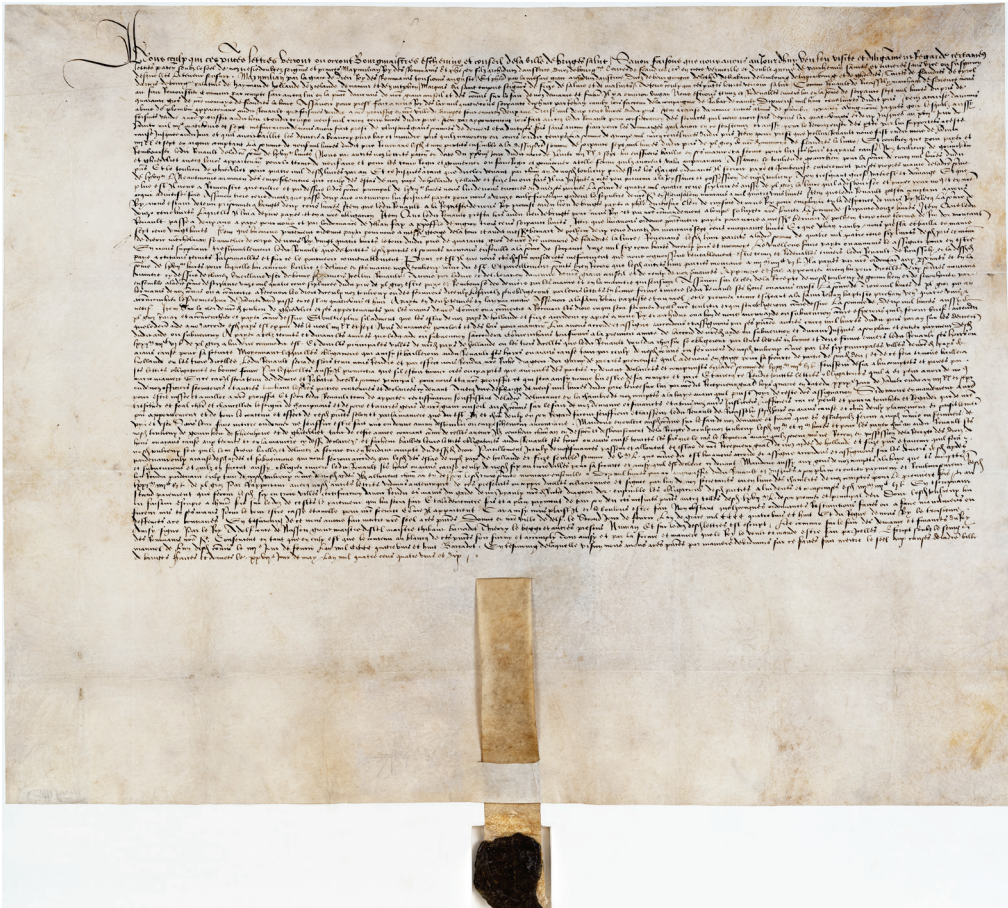


Figura 1. Pergamena completa del sigillo.

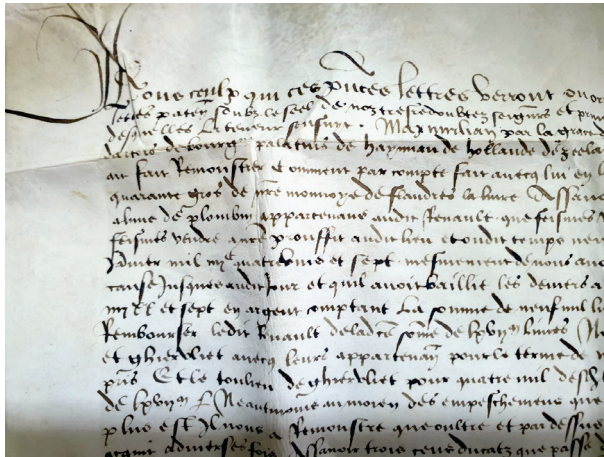


Figura 2. Dettaglio della pergamena.

È presente un sigillo pendente, in cera di color marrone, apposto su una striscia di pergamena fatta passare attraverso due tagli del margine inferiore del documento. Sebbene poco leggibile perché piuttosto consunto, lo si è potuto individuare come il sigillo *ad causas* della municipalità di Bruges, in cui si intravede lo stemma della città, costituito da un leone rampante coronato, circondato probabilmente dalla legenda *Sigillum scabinorum et burgensium ville Brugensis ad causas*, quasi completamente depèrdita in questo esemplare, ma presente in sigilli simili della seconda metà del XV secolo³ (figura 3).



Figura 3. Sigillo *ad causas* della città di Bruges.

³ Il sigillo è stato identificato grazie alla consultazione della banca dati *Sigilla* dell'IRHT, *Institute de Recherche de Histoire du Text*. In particolare per il sigillo *ad causas* della città di Bruges si veda <https://sigilla.irht.cnrs.fr/33638?search=Bruges> e <https://sigilla.irht.cnrs.fr/191205>.

3. Trascrizione del documento

À tous ceulx qui ces présentes lettres verront ou orront, Bourgmaistres, Échevins et Conseil de la ville de Bruges salut.

Savoir faisons que nous avons aujourd'huy veu, leu, visité et diligamment regardé certaines/ lettres patentes sous le seel de noz très redoubtez seigneurs et princes Maximilian Roy des Rommains et Philippe son filz, archiducz d'Austrice, ducz de Bourgogne, contes de Flandres et cetera, en ciere vermeille et double queue de parchemin, saines et entieres, sans vice ou suspicion,/ des quelles la teneur sensunt: Maximilian, par la grâce de Dieu Roy des Rommains, tousjours Auguste, et Philippe, par la mesme grâce archiducs d'Austrice, ducs de Bourgoingne, de Lothier, de Brabant, de Lembourg, de Luxembourg et de Gheldres, contes de Flandres, de Tyrol./ d'Artois, de Bourgoingne, palatins, de Haynnau, de Hollande, de Zeelande, de Namur et de Zuitphen, marquis du Saint Empire, seigneurs de Frize, de Salins et de Malines.

À tous ceuls qui ces presents lettres verront, salut.

Comme Renault de Ricassoly marchans de Florence nous/ ait fait remonstrer comment par compte fait avecq lui en la presence d'aucuns de nostre Grant Conseil et des commis sur le fait de noz demanie et finances, il y a environ unq an, nous estions tenuz et redevables envers lui en la somme de soixante sept mil linres du pris de/ quarante gros de nostre monnoye de Flandres la linre.

Assavoir pour prest fait à nous Roy des l'an mil quatercens soyxante dixhuit par Jehan Camby lors facteur de la compaignie de Rabat de Camby, dix neuf mil huit cens linres dudit pris.

Item a cause d'aucuns/ aluns de Plombin appartenans audit Renault que feismes vendre à nostre prouffit en nostre ville de Bruges, sont environ deux ans, treise mil deux cens linres dudit pris.

Item a cause d'ancuns autres aluns de Plombin appartenant a unq nommé Jaques Gory les quelz aussy/ feismes vendre à nostre prouffit, audit lieu et ou dit temps, neuf mil cincq cens linres dudit pris.

Item par appointment lors fait avecq ledit Renault pour consideracion des services qu'il nous avoit fais depuis l'an quatrevingt et deux jusques au XVIII^e jour de/ ianvier mil CCCC cens quatrevingt et sept, mesurément de nous avoir fait prest de pluseurs grans sommes de deniers et à diverses fois, sans aucun frait pour les dommaiges qu'il avoit en ce soustenuz, et aussy pour le recompenser des pertes par lui supportées à ceste/ cause jusques audit jour et qu'il avoit baillit les deniers a beaucoup plus bas et moindre pris qu'ilz n'avoient en cours ou dit temps, la somme de quinze mil cincq cens linres dudit pris.

Item pour prest que icellui Renault nous fist on dit mois de janvier/ IIII XX et sept, en argent comptant, la somme de neuf mil linres dudit pris, revenans less cinq parties ensemble a la dessus dicte somme de soixante sept mil linres dudit pris de XL groz de nostre de monnoye de Fladres la linre.

Et combien que pour payer et/ rembourser ledit Renault de la dict somme de LXVII mil linres, nous, par autres noz lettres patentes en date du XXVIII^e jour dudit mois de janvier IIII XX et sept⁴, lui enssions baillir en ses mains et a ferme pour lui, ses hoirs et ayans cause, noz tonlieux de Gorinchem/ et Ghiervliet avecq leurs appartenance pour le terme de neuf ans et pour les tenu regir et gouverner, ou faire regir et gouverner a telle forme qu'ilz avoient valu aux paravant, assavoir le tonlieu de Gorinchem pour la somme de cinq mil linres dudit/ pris et le tonlieu de Ghiervliet pour quatre mil des linres par an.

Et ce iusques a tant que du cler venant par chaucun an de noss tonlieux par dessus les charges ordinaries, il serroit payé et remboursé entierement par ses propres mais de la dicte somme/ de LXVII^m linres, neautmoins au moien des empeschemens que ceulx des estas de noz pais de Hollande, Zellande et Frize lui ont fais, il n'a iusques a ores peu parvenir à la joyssance et possession de noss tonlieux, a son très grant grief interest et dommaige.

⁴ Per 1487.

Et que/ plus est il nous a remonstré que, oultre et pardessus la dicte somme principal de LXVII^m linres, nous lui devons encoires, en diverses parties, la somme de quatre mil quatre cens six linres aussy de XL groz la linre, qu' il a desboursée et payé pour nous et en nostre/ acquir a diverses fois, assavoir trois cens ducatz que, passé deuz ans ou environ, lui feismes payer pour nous a Venize aulx freres qui gardent le sepulcre de nostre Senieur en Iherusalem, montans à mil quatre vins linres.

Item que le dict Renault presta comptant à nous/ Roy, nous estant detenu prisonnier a Bruges, deux cens linres.

Item que ledit Renault, a la requeste de nous Roy, promist audit lieu de Bruges payer à Philippe Duchesne clerck de cuisine de nous Roy, pour employer en la despence de nous Roy illecq, la somme de/ douze cens linres, laquelle il lui a depuis payée et en a nostre obligation.

Item que ledit Renault presta lors, audit lieu de Bruges, pour nous Roy et par nostre commandement, a Loupe Solvyter nostre fourier la somme de soixante douze linres.

Item que ledit/ Renault, passé a deux ans, a payé pour nous et par l'ordonnance de Jehan Fax a Christoffe de Nigron trois cens soixant linres.

Item que lui avons presentement ordonné payer pour nous a messer Bernart de Polhem, trois cens florinz de Rin d'or, montans/ sept cens vingt linres.

Item que lui avons presentement ordonné payer pour nous a messer George de la Tour et audit messer Bernart de Polhem, deux cens ducatz d'or, montans sept cens cinquante linres.

Et que Jehan Camby nous presta et bailla es mains/ de Dieric Mechelman, sommelier de corps de nous Roy, vingt quatre linres, le tout dudit pris de quarante gros de nostre dicte monnoie de Flandres la linre. Revenans less huit parties a la dicte somme de quatre mil quatre cens six linres dess pris et monnoie./ En nous suppliant très humillement ledit Renault que de toutes less parties et sommes montans ensemble a la somme de soixante unze mil six cens linres d'iceux pris et monnoye, le vuellons faire payer, ou au moins le assigner, pour en estre/ payé a certains termes raisonnables et sur ce le pourveoir comienablement.

Pour ce est il que nous ces chostes considerées measurement que nous cognoissons veritablement estre tenuz et redevables envers ledit Renault de Ricassoly en la dessus/ somme de LXVII mil linres pour la quelle lui avons baillit et délivre en ses mains noss tonlieux comme dit est.

Et pareillement sommes bien recors que less autres huit parties montans a IIII mil IIII cens VI linres, il a payes par nostre ordonnance aux personnes et en la/ manière en dessus declarez, vueillans user de bonne foy envers icellui Renault, avons, par l'advis et délibération d'aucuns de nostre Grant Conseil et de ceuls de noz finances, apponitié et fait apponitier avecq lui pour d'icelles deux sommes montans/ ensemble a la dicte somme de soixante unze mil quatre cens six linres dudit pris de XL groz, estre payé et remboursé des deniers par les mains et en la maniere qui sensuyt.

Assavoir sur le cler de la recept de noss tonlieux de Gorinchem et de Scoonhouen par/ les mains de noz commis ou a commectre a recevoir les drois de ceuls noz tonlieux ou des fermiers d'iceux les quelz se n'obligeront par leurs lettres en bonne forme envers ledit Renault, ses hoirs ou aians cause la somme de trois mil linres de XL groz par an/ a commenthier le premier jour de janvier darré passé en cest an quatevins et huit, a payer en deux termes en l'an par moitie, assavoir a la saint lehan Baptiste et au Noel; et le premier terme escheant a la saint lehan Baptiste prochain venant quatre vins et/ neuf.

Item sux le cler de nostre dicte tonlieu de Ghiervliet et ses appartenances par les mains de nostre commis on a commectre a recevoir les drois, ou qui sera fermier d'icell nostre tonlieu et qui s'en obligeront comme dessus la somme de deux mil linres aussy de/ XL groz par an et a commenchie et payer comme dessus et oultre plus, si l'advient que les estas de noz pays de Hollande et Frize accordent cy apres à nous Roy et archiduc, ou à lui de nous, aucun ayde ou subvention, comme esperons qu'ilz feront brief, actendu/ que le dernier aide à nous accordé es pays, est expiré des le Noel IIII^{XX} et sept, nous de mamte [...] pour lors et des lors pour mamten [...], lui avons accordé et assigné, accordons et assignons par ses presentes, autres cinq mil linres dudit pris par an, sur les

deniers/ dudit aide ou subvention a payer a telz termes et durant les années que ledit aide ou subvention s'accordera et ommeurhans tousiuours a la première année de l'accord de nostres aide ou subvention et durant iusques a son plain et entier payment des/ LXXI mil IIII cens VI linres de XL groz à lui deué comme dit est.

Et dont les principales villes de nostres pays de Hollande, ou les trois d'icelles que ledit Renault voudra choisir, se obligeront, par leurs lettres en bonne et deue forme, envers ledit Renault, ses hoirs ou/ aians cause pour sa securté, moyennant les quelles obligations qui ainsy se bailleront audit Renault, ses hoirs ou ayans cause, tant par ceulx de noss commis ou fermiers de noss tonlieux comme par les six principales villes de nostres pays de/ Hollande ou les trois d'icelles, ledit Renault serra des lors tenu nous rendre, et par effect nous rendra, nostre riche drageoir d'or garny de pierres précieuses qu'il ordenons en gaige pour sa securté de partie de somme deu, et de ce fera et nous baillera/ ses lettres obligatoires en bonne forme, par les quelles aussy il promectra que s'il estoit trouvé, ores ou en apres, que aucunes des parties en devant declairées et comprinsens en la dicte somme de LXXI mil IIII cens VI linres feussent desia à lui comptées et paiées par/ autre manière, en ce cas il sera tenu de deduire et rabatre d'icelle somme principal, pour nous et a nostre prouffit, ce qui sera ainsy trouvé lui estre desia compté et paié et avecq ce rendre toutes lettres obligatoires qu' il a et peut avoir de nous/ ou de noz officiers, serviteurs et autres touchant les dictes parties contenues et declairées en devant, avecq une descharge de neuf mil linres dudit pris levee sur lui par nostre dit Recepneur general Loys Guarre en date du XXIX^e jour de janvier ou dit an IIII^{XX} et sept/ pour estre cassée et annullée a nostre prouffit; et sera ledit Renault tenu de apporter certification souffissant de la dict délivrance en la Chambre de noz comptes a la Haye avant qu'il puist joyr de ceste dicte assignation.

Si donnons en mandement a nostre/ très chier et feal chevalier et chancellier le seigneur de Champnaus et de Sorre et autres gens de nostre Grant Conseil, auss commis sur le fait de noz demaine et finances et a tous noz autres iusticiers et officiers cui ce peult et pourra touchier et regarder, que de nostre/ présent appointment et de tout le contenu et effect de cess présentes, selon et par la manier que dit est, ilz et chacun d'eulx en son regard facent, seuffrent et laissent ledit Renault de Riccasoly, sess hoirs ou aians cause et chacun d'eulx plainement et paisiblement/ joyr et user, sans leur faire mectre ou donner, ne souffrir estre fait nus ou donne aucun destombir ou empeschement au contraire.

Mandons en oultre auss commis sur le fait de noz demanie et finances que es estas qu'ilz feront a noss commis ou fermiers de/ noss tonlieux de Gorinchem, de Schoonhove et de Ghiervliet tant de ceste annee courant comme de celles a venir, ilz concehent chacun an en despence et desboursement de la recepte d'iceulx noz tonlieux less III^m et II^m linres et pour les payer chacun an audit Renault, ses/ hoirs ou ayans cause aux termes et en la manière en dessus declarez, et fachent baillier leurs lettres obligatoires audit Renault, ses hoirs ou aians cause toutes les fois que le cas le requerra avant qu'ilz soyent mis ne receuz en possession de la recepte des droiz de/ noss tonlieux, soit qu'ilz leur soient bailliz et délivrez a ferme ou en rendant compte du dessus droit.

Partillement iceulx de noss finances passent et allouent es estas de nostre recepueur general de noz aydes de Hollande et Frize présent et a venir qu'il fera./

Par devant eulx à cause dess aydes et subventions qui nous seront accordez par less des estas de noss pays de Hollande et Frize semble somme de V^m linres que, comme dit est, lui avons accordé et assigné, accordons et assignons sur les deniers dess aydes/ et subventions et qu'ilz en facent aussy obligier envers ledit Renault, ses hoirs ou aians cause ceulx de noss six ou trois villes pour sa securte et ainsy qu'il est declarié en devant.

Mandons aussy aux gens de noz comptes à la Haye que es comptes qui/ lor rendra par devant eulx, tant de noss tonlieux comme de noss aydes, ilz allouent chaucun an en despence less trois sommes montans ensemble a dix mil linres par an au prouffit dudit Renault et jusques a son plain et entier payment et remboursement dess/ LXXI mil IIII cens VI linres de XL groz ; par rapportant avecq

noss autres lettres *vidimus* autenticque de ces présentes ou coppie d'icelles collacionnée et signée par lui de noz secrétaires ou en l'une des Chambres de noz comptes pour la première fois par an,/ second parement que feront less six ou trois villes, certification d'avoir rendu es mains du garde de noz joyaux nostre riche drageoir d'or ensemble les obligations dess parties à lui deves et comprinses ess llll mil llll cens VI linres.

En escripvant/ ou faisant escrire a chaucun fois, sur le doz de cestes, le paiement qui lui serra fait et a la deoreniere fois et a plan payment de tout son deu ces mesmes présentes avecq telles dess LXVII mil linres de son premier et principal deu dont les tonlieux lui/ furent mis en ses mains pour le tout estre cassé et annullé pour nostre securté comme il appartient.

Car ainsy nous plaist il et le voulons estre fait, non obstant quelzconques ordonnances, restrincions faites ou a faire mainlmens ou/ deffences a ce hontraries.

En tesmoing de ce, nous avons fait mectre nostre seel à ces présentes. Donné en nostre ville de Delf, le second jour de févrir, l'an de grâce mil CCCC quatre vins et huit et du regne de nous Roy le troisième./

Ainsy signé, par le Roy, Adolf conte de Nassou grant maistre d'ostel, maistre Thybaut Barradot, Thyerry le Begge et autres présens nunian, et sur le doz dess lettres est escript: les commis sur le fait des demanie et finances du Roy/ des Rommains nostre segneur consentent, en tant que en eulx est, que le contenu au blancq de ces présentes soit furny et accomply tout ainsy et par la forme et manière que le Roy le veult et mande estre fait par icelles; escript soubz le seingn/ manuel de luy des commis le llll^e jour de fevrir, l'an mil CCCC quatre vins et huit. Barradot.

En tesmoing de la quelle vision, nous avons à ces présentes, par manière de *vidimus* sur ce faites, fait mectre le seel aux causes de la dicte ville/ de Bruges; faites et données le XXVII^e jour de may, l'an mil quatre cens quatre vins et dix.

4. Contenuti del documento

Il documento si rivolge ai rappresentanti della città di Bruges, Borgomastri, Scabini e Consiglio della città, riportando i contenuti di lettere patenti emanate da Massimiliano d'Asburgo, Re dei Romani, e dal figlio Filippo, arciduchi d'Austria, duchi di Borgogna, di Lothier, di Brabante, di Limburgo, di Lussemburgo e di Gheldria, conti di Fiandre, del Tirolo, d'Artois, di Borgogna, conti palatini di Hainaut, Olanda, Zelanda, Namur e Zuitphen, marchesi del Sacro Romano Impero, signori di Frisia, di Salins e di Malines.

Il contenuto mette in risalto lo stretto rapporto intercorso tra il 1487 e il 1489 tra Massimiliano d'Asburgo –erede designato al trono imperiale e reggente, per conto del figlio, dei territori dei Paesi Bassi borgognoni, che questi aveva ereditato dalla madre, Maria di Borgogna– e il mercante-banchiere fiorentino Rinaldo di Ranieri Ricasoli, con riferimento ad una consistente serie di prestiti nei confronti del sovrano, effettuati in prima persona da Ricasoli e, prima ancora, da Giovanni di Niccolò Cambi, rappresentante della società finanziaria Cambi e Da Rabatta con sede a Bruges. Nel dettaglio si trattava di vari prestiti che vengono così elencati: 19.800 lire in moneta di Fiandra, erogato dalla società Cambi e Da Rabatta e risalente al 1478; 13.200 lire ricavate dalla vendita, sul mercato di Bruges, di allume proveniente da Piombino e di proprietà del Ricasoli e altre 9.500 per un' ulteriore vendita di allume di proprietà di Giacomo Gori; 15.500 lire per il prestito di diverse grandi somme che il Ricasoli aveva effettuato tra il 1482 e gli inizi del 1487 ad un tasso di interesse molto vantaggioso per il sovrano; 9.000 lire prestate nel gennaio 1487 in denaro contante in aggiunta ad un prestito precedente di 67.000 lire.

Per rifondere il prestito Massimiliano aveva concesso, per nove anni, al Ricasoli il diritto di esazione delle imposte sulle merci delle città di Gorinchem e Geervliet, per un valore corrispondente rispettivamente a 5.000 e 4.000 lire annue.

L'opposizione degli amministratori dei territori di Olanda, Zelanda e Frisia aveva, però, impedito a Rinaldo Ricasoli di esercitare tale diritto di riscossione, creandogli un grave danno. Inoltre egli aveva anticipato diverse somme, effettuando pagamenti in nome di Massimiliano; in particolare trovandosi a Venezia aveva consegnato 1.080 lire ai frati francescani custodi, a Gerusalemme, del Santo Sepolcro.

Agli inizi del 1488, quando Massimiliano era stato fatto prigioniero dagli amministratori della città di Bruges, nel contesto della rivolta di alcune città delle Fiandre, il Ricasoli gli aveva inoltre prestato duecento lire in contanti e si era impegnato a pagare a Philippe Duchesne, *clerc de cuisine* del Re⁵, la somma di 1.200 lire per le spese correnti del sovrano e al suo furiere, Loupe Solvyter, 72 lire.

Oltre a queste si ricordano somme consegnate ad alcuni personaggi: a Jean Fax e Christoffe de Nigrón 360 lire; a messer Bernart de Polhem 300 fiorini renani d'oro, equivalenti a 720 lire; a George de la Tour e al detto Bernart de Polhem, 200 ducati d'oro, equivalenti a 750 lire, cui si erano aggiunte 24 lire consegnate da Giovanni Cambi a Dieric Mechelman, *sommelier de Corps*⁶ del Re.

Con parere favorevole dei rappresentanti del Gran Consiglio e del Consiglio delle Finanze era stato concordato di rimborsare il Ricasoli secondo le seguenti modalità: per quanto riguardava i diritti di esazione delle imposte delle città di Gorinchem e di Schoonhoven, avrebbero dovuto essere gli esattori di tali imposte a obbligarsi nei confronti del Ricasoli, dei suoi eredi o aventi causa, per la somma di 2.000 lire all'anno, del valore di 40 grossi per lira, da pagarsi in due rate annuali di pari importo per la festa di San Giovanni Battista e per Natale, a partire dal 24 giugno 1489.

Il Ricasoli avrebbe dovuto riscuotere un'ulteriore somma di 2.000 lire annue, del valore di 40 grossi per lira, grazie ai diritti di esazione di Geervliet, per il pagamento dei quali si sarebbero dovuti obbligare gli esattori di tali imposte; in alternativa la somma avrebbe dovuto essere erogata dai reggenti degli stati di Olanda e Frisia, con l'impegno economico delle sei principali città olandesi o di tre di esse scelte dal Ricasoli. Questi avrebbe dovuto restituire un pregiato vassoio adornato di pietre preziose, che aveva ricevuto dal sovrano a garanzia di una parte della somma complessiva.

Contestualmente Rinaldo Ricasoli si sarebbe dovuto impegnare a scomputare dalla somma complessiva le quote già riscosse, ammontanti a 9.000 lire, consegnando le relative attestazioni al ricevitore generale del re, Loy Guarre, che avrebbe dovuto cassare questa parte di debito, presentando alla Camera dei conti con sede a L'Aia la documentazione che ne certificava la restituzione.

Il testo prosegue con la raccomandazione, del re Massimiliano, rivolta al cancelliere, signore di Champnaus e di Sorre, agli altri membri del Gran Consiglio, ai funzionari per gli affari dei Domini e Finanze, ai giudici e agli ufficiali tutti, di permettere a Rinaldo Ricasoli, ai suoi eredi o aventi causa, di godere di tali diritti senza frapporte ostacoli.

Si prescriveva, inoltre, che i funzionari o esattori di Gorinchem, Schoonhoven e Geervliet pagassero annualmente le somme di 3.000 e 2.000 lire, traendole dagli introiti provenienti dall'esazione delle imposte e richiedendo a Rinaldo Ricasoli di rilasciare delle ricevute; a queste dovevano aggiungersi altre 5.000 lire concesse dai rappresentanti dei territori di Olanda e Frisia. Il sovrano infine richiedeva agli amministratori finanziari a L'Aia di conteggiare, nei rendiconti che sarebbero stati loro presentati, la somma complessiva di 10.000 lire annue a beneficio del Ricasoli, fino al completo rimborso delle 71.406 lire prestate. Le attestazioni di pagamento dovevano essere consegnate al custode del tesoro reale fino alla completa estinzione del debito.

⁵ Funzionario della casa reale, aiutante del Sovrintendente alla tavola reale, per questa voce si veda la risorsa on line alle pagine: <https://dictionnaire.lerobert.com/definition/clerc#exemples>.

⁶ Ufficiale che, nel ducato di Borgogna in particolare, si occupava dell'abbigliamento del sovrano, si veda Louis-François-Joseph de La Barre Des Salles, *Mémoires pour servir a l'histoire de France et de Bourgogne contenant un journal de Paris sous les règnes de Charles VI et Charles VII*, Paris 1729, 48.

Il documento riporta infine la trascrizione del *datum* della lettera patente, Delft 2 febbraio 1488, le sottoscrizioni, per conto del sovrano, di Adolfo conte di Nassau Gran maestro di palazzo, di maestro Thybaut Barradot, di Thierry le Begge e sul retro quella del Commissario del Demanio e delle Finanze. Segue una nota con la sottoscrizione dello stesso Barradot fatta due giorni dopo, in data 4 febbraio del 1488.

Per ultimo il documento si chiude con la data topica e cronica, Bruges 27 maggio 1490, e la dichiarazione di apposizione del sigillo *ad causas* della città, come strumento di convalida della copia da parte delle autorità municipali.

5. I personaggi della vicenda

Il documento si colloca nella complessa vicenda che, nella seconda metà del XV secolo, vide il tentativo dei duchi di Borgogna di costituire un vero e proprio Stato Borgognone, indipendente dalla Francia, tentativo non riuscito e che si sarebbe concluso con la spartizione dei territori già compresi nel Ducato di Borgogna, nel contesto del conflitto tra Massimiliano d'Asburgo e i sovrani di Francia Luigi XI e Carlo VIII.

Massimiliano d'Asburgo (1459-1519)⁷, figlio dell'imperatore Federico III e di Eleonora del Portogallo, aveva sposato nel 1477 Maria, figlia ed unica erede del duca di Borgogna Carlo il Temerario⁸.

Alla morte di Carlo i territori francesi del Ducato di Borgogna —che potevano essere trasmessi solo in linea maschile— tornarono al Regno di Francia mentre le Fiandre, i Paesi Bassi, il Lussemburgo e la Franca Contea, trasmissibili in linea femminile, furono ereditati da Maria per passare poi al figlio Filippo —che all'epoca aveva solo quattro anni— quando questa morì nel 1482.

I Paesi Bassi borgognoni furono quindi amministrati, come reggente per conto del figlio, da Massimiliano il quale entrò immediatamente in contrasto con i nobili fiamminghi —che, sostenuti dalla Francia, intendevano conservare le autonomie e i diritti di partecipazione attiva alla gestione politica dei territori, loro riconosciuti da Maria di Borgogna nel 1477— e con gli operatori economici della regione che gli erano ostili per ragioni di politica commerciale, per la sua propensione a intrattenere relazioni privilegiate con l'Inghilterra.

Già nel 1482 scoppiarono numerosi tumulti in diverse città fiamminghe, che nel 1483 costituirono dei Consigli di Reggenza in nome di Filippo. I rapporti tra il sovrano e i rappresentanti delle municipalità e dei territori delle Fiandre si deteriorano ulteriormente negli anni successivi, finché nel gennaio 1488 scoppiò una seconda rivolta, avviata dalla corporazione dei tessitori della città di Gand e a cui poi aderirono anche quelle di Bruges, che si trasformò rapidamente in una vera e propria guerra civile.

Gli amministratori della municipalità impedirono a Massimiliano —che a Bruges aveva convocato gli Stati Generali dei territori dei Paesi Bassi borgognoni con l'intento di disinnescare la crisi— di lasciare la città, arrivando addirittura ad imprigionarlo nel febbraio del 1488. Egli sarebbe stato liberato solo dopo cinque mesi, in seguito all'arrivo dell'esercito imperiale inviato in sua difesa dal padre, l'imperatore Federico III⁹.

Per finanziare le operazioni militari contro i ribelli, Massimiliano aveva usufruito dei prestiti di banchieri stranieri che operavano nelle Fiandre, che sostennero sempre il potere che consideravano

⁷ Sulla figura di Massimiliano d'Asburgo si veda Andrew Wheatcroft, *Gli Asburgo. Incarnazione dell'Impero*, traduzione italiana di Sergio Minucci, Roma-Bari Laterza, 2002, 75-90.

⁸ Charles Arthur John Armstrong, "The Burgundian Netherlands, 1477-1521", in *The New Cambridge Modern History*, vol. I 224-244, Cambridge, Cambridge University Press, 1957.

⁹ Amable Sablon du Corail, *La Guerre, le prince et ses sujets. Les finances des Pays-Bas bourguignons sous Marie de Bourgogne et Maximilien d'Autriche (1477-1493)*, Turnhout Brepols, 2019.

più legittimo, ossia quello del sovrano, erede designato al trono imperiale, padre dell'arciduca minorenni Filippo, i cui diritti sull'eredità borgognona nessuno contestava¹⁰. Tra questi sostenitori dovette esserci anche Rinaldo Ricasoli, che si trovava a Bruges probabilmente come rappresentante di una società toscana¹¹.

Rinaldo, nato nel 1458 e morto nel 1545, era figlio di Ranieri di Andrea Ricasoli, personaggio molto legato alla famiglia Medici, tanto che nel 1479 fu inviato nelle Fiandre per procedere alla confisca dei beni di proprietà dei Pazzi, la famiglia di banchieri fiorentini i cui componenti, come è noto, erano stati tra i protagonisti della cospirazione ordita contro Lorenzo e Giuliano de' Medici con lo scopo di stroncare l'egemonia come governanti della Repubblica Fiorentina¹².

Dal 1450 Ranieri Ricasoli aveva diretto, investendo un capitale proprio di 200 lire, la sede di Bruges della società Cambi e Da Rabatta, incarico questo che passò probabilmente al figlio Rinaldo¹³.

La compagnia era stata fondata inizialmente da Bernardo Cambi¹⁴, che nel 1436 aveva costituito una società in accomandita con Buonsignore Benzi e Pace de' Guarienti, intitolata a Bernardo Cambi e Forese Da Rabatta. Quest'ultimo si muoveva commercialmente in città come Londra, Ginevra, Venezia, occupandosi anche di assicurazioni marittime. Dopo essere vissuto a Bruges per alcuni anni, Bernardo Cambi rientrò a Firenze nel 1450, continuando da lì a dirigere la compagnia con il supporto di Ranieri Ricasoli.

Tra il 1470 e il 1484 Bernardo Cambi e Antonio Da Rabatta estesero i loro interessi all'ambito bancario fondando una "ragione del banco in Firenze", una a Pisa e una a Bruges, dove, come detto, era probabilmente coinvolto Rinaldo Ricasoli, e dove operava in quegli anni anche il nipote di Bernardo, Giovanni di Niccolò Cambi¹⁵.

Giovanni, nato a Firenze nel 1444, risiedette stabilmente a Bruges a partire dal 1470 e almeno fino al 1480, come fattore nella società Cambi Da Rabatta. Egli si fece apprezzare da Massimiliano, cui, come si rileva dal documento oggetto di studio, nel 1478 aveva accordato un prestito di 19.800 lire e a cui rimase particolarmente legato anche quando la sua permanenza a Bruges si fece più discontinua, secondo quanto si evince da tre lettere inviategli dal sovrano nel 1482, nel 1490 e nel 1492, in cui Giovanni è definito come "fedele consigliere"¹⁶.

Nel documento, oltre all'elenco dei molteplici prestiti erogati dalla compagnia Cambi Da Rabatta e da Rinaldo Ricasoli, appare interessante il riferimento ad un prestito ammontante a 13.200 lire, ricavate vendendo sulla piazza di Bruges un carico di allume —prodotto essenziale nell'industria tessile, dove veniva impiegato nel fissaggio dei colori— proveniente da Piombino e importato dal Ricasoli e di altre 9.500 lire ricavate da un'ulteriore vendita di allume di proprietà di Giacomo Gori.

Si deve, infatti, ricordare che un fratello di Rinaldo, Simone di Ranieri —che visse a Roma, dove aprì una società, e fu tesoriere pontificio del papa Leone X¹⁷— fu impegnato in prima persona

¹⁰ Ead., "L'État princier à l'épreuve. Financer et conduire la guerre pendant la crise de l'État Bourguignon (1477-1493)", *Revue Historique*, no. 679 (2016): 558-559. Reperibile on line <http://www.jstor.org/stable/44784703>.

¹¹ Luigi Passerini, *Genealogia e storia della famiglia Ricasoli*, Firenze Cellini, 1861, 69.

¹² *Ibidem*, 68-69.

¹³ Michele Luzzatti, voce "Cambi" in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 17, 91, Roma Istituto della Enciclopedia Italiana, 1974. Reperibile on line [https://www.treccani.it/enciclopedia/cambi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cambi_(Dizionario-Biografico)/).

¹⁴ *Ibidem*, 90-91.

¹⁵ Francesco Guidi Bruscoli, "Mercanti-banchieri fiorentini tra Londra e Bruges" cit., 26-27.

¹⁶ Maria Gabriella Cruciani Troncarelli, voce "Cambi, Giovanni" in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 17, 96-97, Roma Istituto della Enciclopedia Italiana 1974. Reperibile on line [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-cambi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-cambi_(Dizionario-Biografico)/); Piero Ginori-Conti, *Carte Cambi da Querceto (secc. XV-XVI)*, Firenze 1939.

¹⁷ Luigi Passerini, *Genealogia e storia della famiglia Ricasoli* cit., 69-70.

nell'esportazione nel nord Europa di allume proveniente dalle miniere toscane di Montioni, situate nella signoria di Piombino, governata da Iacopo Appiani d'Aragona, scoperte e attivate nel 1471, e da quelle di Monterotondo, in territorio senese; dopo l'estrazione il materiale grezzo, l'alunite, era sottoposto ad un complesso processo di lavorazione per ricavarne l'allume¹⁸, che veniva depositato nel cosiddetto "magazzino del sale di Piombino", per essere poi caricato a Porto Pisano sulle navi noleggate dagli imprenditori e trasportato nel nord Europa¹⁹.

6. Conclusioni

Il documento offre numerosi spunti di riflessione sulle complesse dinamiche politiche, economiche e bancarie che segnarono il conflitto tra Massimiliano d'Asburgo e i sovrani francesi, focalizzandosi sulle implicazioni economiche derivanti dall'intervento dei banchieri fiorentini nelle Fiandre.

L'analisi mette in luce come i prestiti concessi dal Ricasoli e dalle altre compagnie bancarie, come la Cambi e Da Rabatta, ebbero un ruolo determinante nel sostenere le attività del sovrano, evidenziando lo stretto legame tra gli interessi economici e il potere politico dell'epoca in un contesto particolarmente instabile come quello dei Paesi Bassi caratterizzato dall'aspro contrasto tra Massimiliano e i nobili e mercanti fiamminghi.

La partecipazione dei banchieri fiorentini al finanziamento delle operazioni militari del sovrano mette in evidenza il loro potere economico, che non solo influenzò gli eventi locali, ma anche le transazioni internazionali, specialmente nel commercio di risorse strategiche. Il riferimento all'allume come risorsa chiave per la finanza di Massimiliano sottolinea l'interconnessione tra commercio, politica e diplomazia in un periodo di grande instabilità.

L'analisi di queste transazioni economiche arricchisce la comprensione dei meccanismi che hanno determinato l'evoluzione del conflitto, mentre il coinvolgimento di alcune figure di banchieri toscani, come i Ricasoli e i Cambi, rivela la centralità delle finanze private nel sostegno alle cause dinastiche e politiche dell'epoca.

7. Bibliografia citata

- Ait, Ivana, Boisseuil, Didier. "Gli attori del commercio dell'allume in Mediterraneo alla fine del Quattrocento" in *Le marché des matières premières dans l'Antiquité et au Moyen Âge* a cura di Didier Boisseuil, Christian Rico et Sauro Gelichi, 423-445, Roma Publications de l'École française de Rome, 2021.
- Armstrong, Charles Arthur John. "The Burgundian Netherlands, 1477-1521", in *The New Cambridge Modern History*, vol. I 224-244, Cambridge Cambridge University Press, 1957.
- Cruciani Troncarelli, Maria Gabriella. voce "Cambi, Giovanni" in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 17, 96-97. Roma Istituto della Enciclopedia Italiana, 1974. Reperibile on line [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-cambi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-cambi_(Dizionario-Biografico)/).
- Dallai, Luisa. "L'allumiera di Monteleo nel territorio di Monterotondo Marittimo", *Mélanges de l'École française de Rome-Moyen Âge*, n.126-1 2014. Reperibile on line <https://journals.openedition.org/mefrm/1962>

¹⁸ Luisa Dallai, "L'allumiera di Monteleo nel territorio di Monterotondo Marittimo", *Mélanges de l'École française de Rome-Moyen Âge*, n. 126-1 2014. Reperibile on line <https://journals.openedition.org/mefrm/1962>.

¹⁹ Ivana Ait, Didier Boisseuil, "Gli attori del commercio dell'allume in Mediterraneo alla fine del Quattrocento" in *Le marché des matières premières dans l'Antiquité et au Moyen Âge* a cura di Didier Boisseuil, Christian Rico e Sauro Gelichi, 423-445, Roma Publications de l'École française de Rome, 2021.

- De La Barre, Louis-François-Joseph Des Salles. *Mémoires pour servir a l'histoire de France et de Bourgogne contenant un journal de Paris sous les règnes de Charles VI et Charles VII*, Parigi, 1729.
- Galoppini, Laura. *Mercanti toscani a Bruges nel tardo Medioevo*, Pisa PLUS, 2009.
- Ginori-Conti, Piero. *Carte Cambi da Querceto (secc. XV-XVI)*, Firenze Fondazione Ginori-Conti, 1939.
- Guidi Bruscoli, Francesco. "Mercanti-banchieri fiorentini tra Londra e Bruges nel XV secolo" in "*Mercatura è arte*". *Uomini d'affari toscani in Europa e nel Mediterraneo tardomedievale* a cura di Lorenzo Tanzini, Sergio Tognetti, 11-44. Roma Viella, 2012.
- Luzzatti, Michele. voce "Cambi" in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 17, 89-91. Roma Istituto della Enciclopedia Italiana, 1974. Reperibile on line [https://www.treccani.it/enciclopedia/cambi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cambi_(Dizionario-Biografico)/).
- Passerini, Luigi. *Genealogia e storia della famiglia Ricasoli*, Firenze Cellini, 1861.
- Sablon du Corail, Amable. "L'État princier à l'épreuve. Financer et conduire la guerre pendant la crise de l'État Bourguignon (1477-1493)." *Revue Historique*, no. 679 (2016): 549-575. Reperibile on line <http://www.jstor.org/stable/44784703>.
- Sablon du Corail, Amable. *La Guerre, le prince et ses sujets. Les finances des Pays-Bas bourguignons sous Marie de Bourgogne et Maximilien d'Autriche (1477-1493)*, Turnhout Brepols, 2019.
- Wheatcroft, Andrew. *Gli Asburgo. Incarnazione dell'Impero*, traduzione italiana di Sergio Minucci, Roma-Bari Laterza, 2002.